

→ **Giunta appesa a un filo** Conti in rosso e arresti: il sindaco è accerchiato. Dimissioni a settembre?

→ **La rabbia cittadina** La gente è scesa in strada protestando sotto al Comune. Mercoledì si replica

Parma, corruzione e debiti

Gli indignati assediano Vignali

La sua maggioranza ormai si regge su un voto soltanto, il suo. Fra le proteste degli indignati sotto il Comune, i conti quasi al collasso e gli scandali giudiziari, il futuro del sindaco Vignali sembra già deciso.

CLAUDIO VISANI

PARMA
visani57@gmail.com

Era considerato l'enfant prodige della politica parmigiana. Ora appare un sindaco provato e confuso, contestato dai suoi stessi assessori (due si sono dimessi), abbandonato dall'alleato Udc e dal suo movimento (Parma civica), ostaggio dei "dorotei" del Pdl. È la parabola di Pietro Vignali, giovane ex democristiano rampante, poi Ppi poi "civico", amicizie potenti, buone entrate a Palazzo Chigi per via del rapporto privilegiato e diretto con Gianni Letta. L'ex sindaco Elvio Ubaldi - che avviò la stagione del "civismo" - se l'era allevato con cura e l'aveva scelto come suo delfino. «Che errore che ho fatto», dice adesso. Gli industriali della città

"Green Money"

Undici arresti, fra i quali tre fedelissimi del primo cittadino

(Barilla, Pizzarotti, Parmacotto) lo sostenevano, vedevano di buon occhio la sua "finanza creativa" che attraverso il sistema delle società partecipate garantiva buoni affari con i progetti della "grandeur" parmigiana, in primis la Metropolitana che doveva far crescere la città dai suoi 180mila abitanti fino a 4-500mila.

Poi qualcosa s'è rotto. Il Metrò è stato affondato dopo che erano già stati appaltati i lavori, il Comune dovrà pagare 30-35 milioni di euro per non farlo più, i rapporti con gli sponsor dell'opera - l'ex sindaco Ubaldi e l'ex ministro delle Infra-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Enfant prodige in disgrazia Pietro Vignali è sindaco di Parma, per il Pdl, dal 2007

strutture Pietro Lunardi - si sono guastati. La "finanza creativa" si è rivelata un boomerang. Il Comune trasferiva alle società il proprio patrimonio (immobili, terreni) sopravvalutato. Con quei cespiti le partecipate ottenevano finanziamenti dalle banche con i quali il Comune faceva le opere pubbliche senza dover sottostare al Patto di stabilità. Ma era un impero di carta. Quegli immobili e quei terreni, complice la crisi, non li vuole nessuno. Così le banche hanno chiuso i rubinetti. Si è aperto un buco colossale nei conti delle partecipate, e l'indebitamento del Comune è salito alla cifra record di 600 milioni di euro. Una situazione pre-bancarotta, con i fornitori che non vengono più pagati. A quel punto anche gli imprenditori gli hanno voltato le spalle.

La Gazzetta di Parma, di proprietà degli industriali, ha cominciato a dare spazio ai critici, all'opposizione che denunciava le malefatte e i rischi per la "Parma da bere". Poi, quando il 24 giugno sono scattate le manette dell'inchiesta "green money" per corruzione e tangenti nella gestione del verde pubblico (11 arresti, imprenditori e dirigenti comunali tra cui tre vicinissimi a Vignali), il direttore, Giuliano Molossi, è uscito con un editoriale di rottura: il sindaco prenda la scopa e faccia pulizia, oppure lasci, è stato il messaggio.

Gli arresti (che seguono altre inchieste che vedono coinvolti altri uomini del sindaco) hanno scatenato la protesta e avviato la "riscossa civica" di Parma. Sotto al "Portico del grano", ai piedi del Municipio, per le sedute del consiglio comunale hanno cominciato a radunarsi centinaia di cittadini. Urlano al sindaco «vergogna, dimettiti». Tirano monetine agli esponenti del centrodestra. Scene che evocano il "Raphael" e la fine di Craxi. E ad ogni consiglio la protesta cresce, alimentata dal tam tam del "popolo della rete", dagli "indignati" e da tanti semplici cittadini. Finora le manifestazioni sono state tre, più una fiaccolata anti-corruzione. All'ultima c'erano 500 persone, alcuni tra-